

# Tecnopolis modenese

*Firmato il protocollo d'intesa per la realizzazione di un Polo dell'innovazione. Protagonisti Provincia e Comune di Modena, Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, Camera di commercio e Democenter-Sipe. Obiettivo: le euro-risorse per i Tecnopoli*

**S**ostenere la competitività del sistema produttivo locale attraverso investimenti e azioni finalizzati alla produzione e al trasferimento di conoscenza, allo sviluppo di un rapporto sinergico tra mondo della ricerca, imprese, istituzioni e società, e alla generazione e attrazione di competenze qualificate nella ricerca e di nuove imprese hi-tech. Sono gli obiettivi del protocollo d'intesa per la realizzazione di un Polo dell'innovazione che Provincia e Comune di Modena, Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, Camera di commercio e Democenter-Sipe hanno siglato venerdì 6 giugno con l'obiettivo di concorrere all'assegnazione delle risorse comunitarie del Fondo europeo di Sviluppo regionale dedicate allo sviluppo di Tecnopoli per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico: ben 44 milioni di euro nel periodo 2008-2010 in Emilia Romagna. Il Polo dell'innovazione rappresenta un sistema integrato e articolato sull'intero territorio provinciale di



interventi per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico. «Siamo i primi in regione – spiega il presidente della Provincia Emilio Sabattini – a realizzare un accordo, che vede al centro l'Università insieme all'intero sistema territoriale, su un progetto che rappresenta una scommessa rispetto a una crescita qua-

litativa della nostra provincia. E visto che Modena è stata capace di costruire in tempi rapidi questo progetto, e considerata la competizione tra territori, ci aspettiamo che la Regione attivi al più presto le procedure per accedere ai finanziamenti europei». L'accordo raggiunto rafforza e ridisegna il sistema delle ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, radicandolo sul territorio e legandolo alle differenti specializzazioni settoriali e rappresenta un passaggio di assoluta rilevanza per l'impegno dei diversi enti a assumersi responsabilmente la realizzazione di investimenti e interventi complementari all'interno di un piano strategico unitario e condiviso. «Nella terra dell'eccellenza diffusa, anche un Polo per l'innovazione non poteva che avere questa caratteristica: uno snodo esteso e flessibile, di altissima qualità, al centro di un territorio tra i più evoluti del mondo» sottolinea il sindaco di Modena Giorgio Pighi. La struttura generale del Polo, le sue finalità, i settori produttivi coinvolti rappresentano i contenuti di

## AL CAMPUS UNIVERSITARIO *Laboratori, "Ilo" e anche la galleria del vento*



Il Polo della Innovazione assume la forma di un'area integrata delle applicazioni della ricerca e dell'innovazione, dalla valenza intersettoriale e dalla struttura reticolare e policentrica in grado di rispondere da un lato alle esigenze di un sistema produttivo locale, articolato su più specializzazioni a forte radicamento distrettuale (meccanica a Modena, ceramica a Sassuolo, biomedicale a Mirandola, sistema moda a Carpi, agroalimentare e meccanica a Vignola) dall'altro di potenziarne lo sviluppo con interventi su nuove filiere emergenti quali le Ict, le nanotecnologie e le

scienze della vita. La struttura reticolare è formata da un nucleo centrale rappresentato dal campus universitario, con diramazioni e nodi terminali di interfaccia tra mondo della ricerca e delle imprese nelle principali specializzazioni produttive distrettuali. L'accordo intende elevare il campus universitario a elemento centrale per la città, qualificandola per offerta formativa, ricerca e servizi come vera e propria città universitaria. Gli interventi previsti, partendo dal campus universitario, concernono una serie di investimenti in



Area del Polo Universitario di Modena

un documento congiunto dal titolo “Una provincia di eccellenze – Il Polo della innovazione” che gli enti si sono impegnati a inoltrare all’assessorato alle Attività produttive dell’Emilia Romagna per poter concorrere per tempo alla assegnazione delle risorse comunitarie del Fondo europeo di Sviluppo regionale dedicate allo sviluppo di Tecnopoli per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico. «L’importanza che l’ampio grado di coinvolgimento del nostro Ateneo avrà nell’effettivo sviluppo e nella costruzione del Tecnopolo a Modena – commenta Gian Carlo Pellacani, rettore dell’Università degli studi di Modena e Reggio Emilia – si riassume essenzialmente in tre punti.

infrastrutture e in attività di ricerca e trasferimento tecnologico. Tra questi figura la realizzazione di un’Area delle innovazione con funzione di front office e porta di accesso per le imprese alla ricerca e servizi di trasferimento tecnologico del territorio. In tale Area troveranno collocazione il management del Tecnopolo, l’ufficio universitario Ilo per la valorizzazione delle competenze e dei risultati della ricerca a favore delle imprese, il Centro per l’innovazione e il trasferimento tecnologico Democenter Sipe e l’incubatore di spin off della ricerca MoReCube.

In primo luogo, con la nostra attività riusciremo a rafforzare il rapporto e il dialogo fra il mondo scientifico e quello dell’impresa per la piena realizzazione di quelle azioni che vengono comunemente definite trasferimento tecnologico. In secondo luogo, la partecipazione dell’Ateneo renderà più naturale l’inserimento dei molti giovani capaci all’interno del sistema produttivo territoriale integrato in collocazione professionale ad alta qualificazione. In terzo luogo – conclude Pellacani – la relazione tra mondo accademico e il tessuto produttivo sarà in grado di favorire un importante ritorno di investimento sul territorio e quindi di innescare una catena virtuosa che garantisca una crescita economica sotto il segno dell’innovatività».

Anche Alberto Mantovani, presidente della Camera di commercio e di Democenter – Sipe, si dichiara «estremamente soddisfatto del progetto poiché viene definito un nuovo modello di risposta di innovazione per le nostre imprese affinché possano fronteggiare al meglio le nuove dinamiche economiche». Per Mantovani, infatti, «vanno anche definiti, come prevede il progetto, contesti ideali dove imprese e Università possano collaborare più facilmente e sviluppare innovazione in tempi rapidi».

Nel campus sarà collocata la Galleria del Vento, di provenienza Ferrari, il cui valore estetico si unisce ad un valore funzionale per la ricerca e l’industria meccanica, essendo in grado di operare per i veicoli, per i sistemi di produzione di energia eolica e per la verifica delle simulazioni su strutture di grandi dimensioni.

Un disegno di arredo urbano e di una pensilina di collegamento tra l’edificio dell’Area innovazione, la Galleria del Vento e i Laboratori e centri di ricerca daranno unitarietà alle diverse componenti del campus.



Area ex Sipe di Spilamberto, sarà sede del Parco Scientifico

## DESIGN ALL’EX FONDERIE DI MODENA

### *Parco scientifico alla ex Sipe e rete provinciale*

Il sistema urbano della ricerca e innovazione troverà un suo ulteriore sviluppo nella riqualificazione delle Ex Fonderie, dove l’Università di Modena e Reggio Emilia, in accordo con l’Università di Ferrara, attiverà un corso di laurea in Design industriale e dove in oltre tremila metri quadri troveranno collocazione anche iniziative collegate come applicazioni di sistemi di realtà virtuale, laboratori didattici sul ceramico, scuole ed iniziative artistiche basate su tecnologie innovative. Il campus universitario troverà poi una sua naturale integrazione spaziale e funzionale con il Parco scientifico dell’Area ex Sipe di Spilamberto a cui sarà collegato da una ideale Strada dell’Innovazione che partendo dal casello di Modena Sud percorre la strada provinciale 623 fino al Parco. Quest’ultimo, con operatività multisettoriale e interprovinciale, interessando anche il bacino imprenditoriale di Bologna, svolgerà funzioni complementari all’area di ricerca e formazione del campus universitario attraverso attività di promozione e supporto alla creazione di nuove imprese, di valorizzazione e accoglienza di spin off di secondo livello e di imprese hi tech e di attivazione di servizi di trasferimento tecnologico.

Il collegamento con le specializzazioni produttive dei territori avverrà con il potenziamento di una rete, in parte già avviata, di aree condivise di trasferimento tecnologico e di interfaccia con il sistema della ricerca industriale, posizionate al centro dei distretti produttivi e collegate all’Area innovazione del campus universitario. Ne faranno parte gli sportelli di Democenter Sipe già attivi a Mirandola e a Vignola, un ulteriore sportello del centro a Sassuolo, di prossima apertura, e il nuovo soggetto Citer-Carpi formazione a Carpi.



Ex Fonderie di Modena, futura sede del corso di laurea in Design Industriale